

SICILIA: ENTELLA (440-36 a.C.)

UBICAZIONE E CENNI STORICI

Entella era un antico centro elimo ⁽¹⁾, situato sulla sommità della Rocca di Entella, a pochi km dall'attuale comune di Contessa Entellina, una scoscesa cima rocciosa incombente sulla valle del Belice sinistro. Attualmente la località attende ancora una sistematica campagna archeologica.

L'antica tradizione la diceva fondata da Aceste, mitico eroe collegato alla saga di Troia ⁽²⁾.

Nulla si conosce sulla storia della città fino agli ultimi anni del V secolo a.C., quando *Entella* appare collegata agli eventi riguardanti i mercenari Campani.

Questi ultimi sono citati per la prima volta nel 415 a.C., quando circa 800 Campani prestarono servizio presso i Calcidesi di *Naxos* e di *Katane*, alleati degli Ateniesi durante la loro disastrosa avventura siciliana ⁽³⁾. Nel 413 a.C., rimasti senza ingaggio dopo la sconfitta di questi ultimi ad opera dei Siracusani, passarono ai Cartaginesi. Furono impiegati dapprima, nel 410 a.C., come presidio posto a difesa di *Segesta* dagli attacchi dei Selinuntini e successivamente, nel 409 a.C., per l'assedio di *Selinus* e di *Himera* ⁽⁴⁾.

Nel 406 a.C., durante la seconda invasione cartaginese in Sicilia, a questo originario nucleo di mercenari se ne aggiunsero altri mille circa, direttamente reclutati dall'Italia ad opera di Annibale e di Imilcone, contribuendo notevolmente alla presa e alla distruzione di *Akragas* e di *Gela* ⁽⁵⁾.

Dopo la vittoriosa conclusione della spedizione cartaginese, i Campani, rimasti inoperosi, furono reclutati nel 404 a.C. da Dionisio I quando questi si trovava assediato in Ortigia dai suoi avversari politici. Facendo una tappa ad *Agyrion*, piombarono di sorpresa su Siracusa. Dopo aver fatto orribile strage degli aristocratici nemici di Dionisio, si congiunsero con le forze di quest'ultimo, liberandolo dall'assedio ⁽⁶⁾. Congedati con ricchi donativi, rientrarono nell'eparchia punica, portandosi ad *Entella*.

All'inizio furono accolti dagli abitanti come ospiti, ma poi si impadronirono della cittadella con la violenza, uccidendo gli uomini validi e sposandone le donne ⁽⁷⁾.

Nel 398 a.C., durante l'attacco sferrato da Dionisio I contro l'eparchia cartaginese, culminato nell'anno successivo nella presa e nella distruzione di *Motya*, le truppe siracusane assediaron a lungo *Entella* a causa del suo notevole interesse strategico, senza tuttavia riuscire ad espugnarla ⁽⁸⁾.

1) Tzetze, in *Lycophr.*, 964 ; Servio, *Aen.*, V, 73; Silvio Italico, XIV, 205; Scoliaste Tucidide, VI, 2.

2) In breve, *Entella* era il nome della moglie di Aceste (o Egesto), figlio della troiana Egesta e del dio fluviale Krimisos, che aveva assunto le sembianze di un cane. Aceste avrebbe partecipato alla guerra di Troia e, dopo la caduta della città, sarebbe ritornato in Sicilia con Elimo, figlio illegittimo di Anchise e progenitore degli Elimi, fondandovi le tre città di *Segesta*, *Eryx* ed *Entella*.

3) Diodoro, XIII, 44, 1.

4) Diodoro, XIII, 55, 7.

5) Diodoro, XIII, 80, 4 ; 85, 3 ; 88, 2-5.

6) Diodoro, XIV, 8, 5.

* 7) Diodoro, XIV, 9, 9. E' da osservare che gli storiografi greci del IV secolo a.C., che costituirono la fonte di Diodoro, sostennero una violenta polemica antibarbarica: non è da escludere che l'insediamento dei mercenari italici (i "barbari") fu in realtà meno drammatico.

8) Diodoro, XIV, 48, 5; 53, 5. Ne consegue che la città dovette preferire l'alleanza con i Cartaginesi e viene smentita l'ipotesi di F. Chisesi, *Entella, il Crimiso e la battaglia di Timoleonte*, RAL, V (1929), p. 30 ss, secondo la quale i Campani avrebbero occupato *Entella* per preciso volere di Dionisio, contro gli interessi dei Cartaginesi.

Solo nel 368 a.C., durante la sua ultima campagna militare nella Sicilia occidentale, Dionisio I riuscì ad impadronirsi della rocca ⁽⁹⁾. Ma nell'anno seguente, morto il tiranno siracusano, fu ristabilito lo *status quo ante* all'attacco dionigiano ed *Entella*, posta ad occidente del fiume Halykos (attuale Platani), lungo la linea Himera-Gela, rientrò nell'orbita cartaginese ⁽¹⁰⁾.

Nei confusi anni successivi al dissolvimento dell'impero dionigiano, i Campani di *Entella* probabilmente non riconobbero più la dipendenza da Cartagine. Infatti nel 345 a.C. l'esercito punico, sbarcato a *Lilybaion* al comando di Annone, pose subito l'assedio ad *Entella*. Furono inviati messaggi di aiuto ad altre città con forte concentrazione di mercenari italici. Solo *Galaria* inviò un corpo di mille opliti, che furono tuttavia massacrati dai Cartaginesi, mossi loro incontro di sorpresa. In seguito a tale disfatta, i Campani di *Aitna-Inessa* rinunciarono ai loro propositi di soccorrere la città assediata ⁽¹¹⁾.

Nel 342 a.C. Timoleonte riuscì ad impadronirsi di *Entella* ⁽¹²⁾ e la rocca rimase per qualche tempo in mano al condottiero corinzio e a poca distanza, presso il fiume Krimisos, fu combattuta la battaglia decisiva tra Siracusa e i Cartaginesi ⁽¹³⁾. Rimase sotto l'egemonia siracusana almeno fino al 339/8 a.C., al tempo del nuovo trattato di pace tra Siracusani e Cartaginesi, in virtù del quale *Entella* dovette di nuovo ricadere nell'eparchia cartaginese.

Per gli anni successivi non è più menzionata da Diodoro, segno evidente della sua decadenza. Forse i Campani di *Entella* furono più fortunati dei Campani di *Aitna*, che furono totalmente annientati da Timoleonte per aver offerto sostegno al tiranno Mamerco di *Katane* ⁽¹⁴⁾ e vennero lentamente riassorbiti dalla popolazione locale.

Fu conquistata dai Romani nel 263 a.C. e mantenne una certa importanza anche nel periodo romano. Cicerone la nominava città decumana e nel 36 a.C. fu importante base militare del prefetto Atratio, impegnato nella repressione della banda di Sesto Pompeo.

Entella sopravvisse fino al medioevo e fu distrutta nel 1224 da Federico II, che ne trasferì gli abitanti a Nocera, in Campania.

9) Diodoro, XV, 73.

10) Diodoro, XVI, 5, 2 (relativamente al 358 a.C.). In realtà la pace tra Siracusa e Cartagine fu conclusa nei primi anni del regno di Dionisio II. Non ha fondamento l'ipotesi del Chisesi, op. cit., p. 262, circa il mantenimento siracusano in *Entella* dal 368 al 345 a.C.

11) Diodoro, XVI, 67 ss.

12) Diodoro, XVI, 73, 2 : Timoleonte mise a morte 15 esponenti filopunici, lasciando in libertà gli altri.

13) La datazione tradizionale del 339 a.C. per la battaglia del Krimisos, riportata generalmente anche in altre pagine del *Corpus Nummorum Antiquae Italiae*, è desunta da Diodoro, XVI, 77 ss. In realtà la data esatta è controversa. Plutarco, *Timoleonte*, 28, pone lo scontro nell'estate del 342 a.C. Nonostante il parere di M. Sordi, autrice della più esauriente biografia su Timoleonte (*Timoleonte*, Palermo 1961), favorevole alla datazione diodorea, studi più recenti [R. J. A. Talbert, *Timoleon and the revival of the Greek Sicily*, Cambridge 1974, pp. 69-75 e K. Meister, *La data della battaglia del Crimiso*, ASSO, LXVI, 3 (1970)] propendono per una datazione compresa tra il 342 e il 341 a.C. In ogni caso resta fissato al 339/8 a.C. il trattato di pace tra Siracusa e Cartagine, il quale ripristinò come linea di confine tra le due eparchie il corso dell'Halykos (Plutarco, *Timoleonte*, 34, 2 ; Diodoro, XVI, 82, 3).

14) Cfr. mia monografia su *Aitna*.

MONETAZIONE

La monetazione di *Entella* può essere distinta in almeno sei periodi :

- I Periodo (440-430 a.C.) = caratterizzato da rare emissioni d'argento e forse da una rarissima emissione di bronzo.
- II Periodo (425-404 a.C.) = con una emissione fiduciaria in bronzo, di fine stile.
- III Periodo (404-368 a.C.) = che comprende tutta la monetazione dei Campani, dopo l'espugnazione della rocca. Si possono riconoscervi almeno tre successive distinte serie di emissioni, prevalentemente di bronzo.
- IV Periodo (345-338 a.C.) = con una serie di bronzo, coniate al tempo dell'occupazione siracusana sotto Timoleonte.
- V Periodo (307-305 a.C.) = con due serie parallele di bronzo, coniate al tempo di Agatocle.
- VI Periodo (36 a.C.) = a nome del prefetto Atratino.

I PERIODO: 440-430 a.C.

Le emissioni del primo periodo di *Entella* sono state oggetto di un breve articolo di Cavallaro ⁽¹⁵⁾. Sono costituite da litre e rare emilitre in argento, alle quali il Cavallaro ha aggiunto una monetina in bronzo di sua proprietà, allora inedita.

Per la presenza di culti locali furono emesse da indigeni di stirpe elima, prima dell'arrivo dei mercenari campani. Per motivi stilistici e tipologici devono appartenere al periodo immediatamente successivo alla caduta di Ducezio.

Nella litra n. I la figura sacrificante è chiaramente ispirata dalla nota ninfa dei tetradrammi di *Himera* ⁽¹⁶⁾, seppure con una mediocre rielaborazione stilistica. Inoltre il braccio sinistro non è disteso come ad *Himera*, ma piegato e sostiene un bastone segmentato dal quale dipartono due sottili linee, forse a indicare un serpente attorcigliato al bastone. Probabilmente è la rappresentazione di un culto locale, relativo alla dea eponima della città. Al rovescio è raffigurato il dio fluviale Hypsas (odierno Belice), sotto forma di toro androprosopo ⁽¹⁷⁾; all'esergo è riportato un pesce, a dimostrazione della pescosità del fiume stesso. Si distinguono alcuni differenti conî del rovescio: il più antico è caratterizzato dalla leggenda retrograda.

15) G. Cavallaro, *Entella elimica e le sue monete*, Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, vol. 3 (1956), p. 39-42. Fu l'ultimo studio del compianto studioso e collezionista palermitano.

16) Cfr. mia precedente monografia su *Enna*, a pag. 147

17) E' da notare che il toro androprosopo usualmente rappresenta una divinità fluviale.

1 LITRA - AR (0,82-0,48 g.)	440-430 a.C.
<p>D/ = Figura femminile (Entella ?) stante a sinistra, davanti a un altare, tende con la destra una patera e al braccio sinistro reca un bastone sul quale è attorcigliato un serpente.</p> <p>R/ = Toro androproso (Hypsas) stante a destra; bordo lineare;</p> <p>a) sopra, ENTEAA in direzione retrograda; all'esergo, pesce ovale</p> <p>b) sopra, ENTEA (talvolta con N invertito) e tra le zampe AN; all'esergo, pesce allungato</p> <p>c) sopra, ENTEA ; all'esergo, pesce allungato.</p>	
<p>Cavallaro 1 (var. a), 2, 4-5 (var. b), 3 (var. c); Salinas XXI, 26 (var. a), 27 (var. b). Media su 21 esemplari = 0,60 g.</p>	
<p>Var. a: Napoli, S. 7685 g. <u>0,75</u>; Bruxelles, H. 394 g. <u>0,57</u>; Cambridge, M. 2228 g. <u>0,56</u>; London, BMC 1 g. <u>0,55</u>; Winterthur 628* g. <u>0,55</u>; Münz Zentrum 74/1992, 130 g. <u>0,55</u>; Palermo g. <u>0,52</u>.</p> <p>Var. b: ex coll. Bordonaro g. <u>0,68</u>; Palermo g. <u>0,61</u>; Jameson 561 g. <u>0,59</u>; Auctiones 17/1988, 32 g. <u>0,59</u>; CNG 27/1993, 390 * g. <u>0,50</u>.</p> <p>Var. c: London, BMC 2 g. <u>0,82</u>; coll. X g. <u>0,69</u>; Jameson 560 * g. <u>0,65</u>; Sternberg 20/1988, 197 g. <u>0,62</u>; MuM PF 406/1978, 18 g. <u>0,61</u>; Aufhäuser 8/1991, 19 g. <u>0,61</u>; Busso Peus 340/1994, 106 g. <u>0,53</u>; New York, ANS 1339 g. <u>0,52</u>; Paris, L. 932 g. <u>0,48</u>; Aes Rude 15/1992, 20 g. ?</p>	

* * *

Una interessante nuova emissione di litre, n. 2, sconosciuta al Cavallaro è caratterizzata dall'aggiunta di un ulteriore elemento sotto il braccio sinistro, non bene identificato, ma che potrebbe essere un uccello acquatico, forse una gru. Inoltre il tipo del toro si trova sul lato del diritto. Gli esemplari noti di questa emissione presentano un peso assai elevato, superiore alla maggioranza delle litre note. Lo stile è più evoluto e l'etnico è ora completo: tale emissione dovrebbe essere stata conosciuta al termine del I periodo, forse in prossimità del II periodo.

